

Impianti di Spilinga e Malaidi a Borgia I depuratori dismessi sul tavolo del Noe

Portata all'attenzione
dei carabinieri
dal consigliere Maiuolo

Letizia Varano
BORGIA

Finisce sul tavolo del Nucleo operativo ecologico di Catanzaro l'assenza di un adeguato sistema di depurazione a Borgia centro, come dimostrano anche i dati aggiornati all'ottobre 2015, relativamente ad un arco temporale che va dal 2007 al 2013, riportati sul portale del dipartimento regionale Ambiente.

La segnalazione è partita dal consigliere di minoranza Giovanni Maiuolo, che ha portato all'attenzione dei carabinieri del Noe la richiesta inoltrata settimana fa al sindaco, al comando di Polizia locale e al responsabile dell'ufficio finanziario.

Nel documento il capogruppo di "Nuova Borgia" chiedeva un accertamento dei luoghi per verificare probabili condizioni d'inquina-



L'atto d'accusa. Giovanni Maiuolo ha sollevato il caso

mento dei terreni e di falde acquifere, eventualmente presenti nel sottosuolo. L'interrogazione, infatti, mirava a capire se i depuratori ubicati a "Spilinga" e "Malaidi", che risultano dismessi da molti anni, vengano bypassati attraverso un sistema di autospurgo e quali misure siano state adottate dall'ente per lo smaltimento dei fanghi.

Non solo, Maiuolo chiede una rendicontazione delle eventuali fatture pagate dal Comune per gli interventi di autospurgo. La funzionalità e l'adeguatezza del sistema di depurazione, infatti, si misurano sui dati relativi al trattamento e allo smaltimento dei fanghi.

Un report di Legambiente Calabria del 25 luglio scorso sulla depurazione nella regione, che fotografa la situazione provincia per provincia, è scaturito proprio dalla domanda: che fine fanno quei fanghi che non vengono denunciati? Il controllo della corretta quantità di fanghi prodotta, infatti, riveste un'importanza vitale per il monitoraggio dell'attività di depurazione, sia in funzione anti evasione delle norme, sia in termini di miglioramento dell'attività di depurazione dell'impianto.

Secondo l'associazione ambientalista, la mancanza d'informazione sulla quantità di fanghi prodotta implica una mancata trasparenza sulla loro gestione e sugli impianti di destinazione finale, all'origine di quei fenomeni di trattamento e smaltimento illegali dei fanghi, come il loro spargimento in modo scorretto nel terreno o il loro versamento, durante un temporale, nei tanti torrenti che attraversano la Calabria o addirittura direttamente in mare. ◀